

Rottura e trasformazioni interstiziali

di Antonio Ferigo

Luca Antonazzo
VINCERE LA CRISI
L'AUTO-RECUPERO INDUSTRIALE
IN ITALIA, TRA RESILIENZA
SOCIALE, RESISTENZA
E WORKPLACE DEMOCRACY

pp. 190, € 15,

Meltemi, Milano 2019

Il libro è la pubblicazione di un ampio studio sulle fabbriche "recuperate" in Italia, quelle cioè in cui, dopo la chiusura o l'abbandono da parte dei proprietari, i lavoratori sono riusciti ad assumere la gestione e riprendere almeno in parte la produzione; vengono utilizzate diverse categorie di analisi e anche, aspetto assai interessante, una comparazione con le *empresas recuperadas* in Argentina. Per l'autore si tratta di due fenomeni differenti perché nati in contesti economici e sociali assai difforni. In Argentina si è trattato di una resistenza diffusa a una profonda crisi economica: chiusura d'aziende, aumento vertiginoso della disoccupazione, disgregazione sociale. Il recupero di aziende va inserito in questo contesto di ampia mobilitazione sociale e le *empresas recuperadas* sono lo strumento di una lotta più vasta, politica e culturale. Per molti versi si tratta di una ripresa del tema dell'autogestione che ha occupato un posto importante nella storia del movimento operaio; stupisce che nell'ampia bibliografia non venga fatto riferimento al sindacalismo francese che fece dell'autogestione un riferimento costante della sua impostazione sindacale.

L'esperienza italiana ha caratteri

diversi. Certo, anche da noi si tratta di rispondere a crisi aziendali, chiusure, fallimenti ma in un contesto non paragonabile con quello argentino. Partendo da questo dato lo studio si articola in diverse fasi: la prima è dedicata alla definizione di categorie, o meglio di "concetti sensibilizzanti", come li definisce l'autore, utilizzati per l'interpretazione del fenomeno: resilienza e resistenza. Nella prima parte una ampia letteratura, per lo più sociologica, sul loro significato e utilizzo in analisi sociali, culturali e anche comportamentali consente, al non specialista, di prendere contatto con scuole di pensiero, autori, teorie. Non mancano i grandi nomi della sociologia, circondati da un numero notevole di ricercatori specializzati nello studio delle specifiche categorie.

La resilienza non è una categoria organica, coerente, definibile in assoluto, ma una prospettiva, un orizzonte interdisciplinare. In linea generale la resilienza è il livello di disturbo che un sistema è in grado di assorbire prima di mutare in un altro. Si può parlare di resilienza eco, sistemica, psicologica (ego resilienza), sociale. Nelle scienze sociali la resistenza è una risposta al potere quando questo viene percepito dagli attori sociali come dominio. Scrive l'autore "Se la risposta in termini di resilienza può essere considerata un adattamento in qualche misura meccanico, riteniamo che la resistenza debba sempre prevedere l'identificazione di un potere da contrastare, delle strategie per farlo e di obiettivi da perseguire."

La seconda parte del libro è dedicata alle esperienze di recupero in Italia. Nel nostro paese le fabbriche recuperate rappresentano una particolare modalità di creazione di nuove cooperative. Le diverse forme cooperativistiche o di partecipazione vengono sistematizzate in base a specifiche caratteristiche: il funzionamento, le politiche creditizie, la legislazione. Vi è anche una parte che riguarda l'occupazione di aree dismesse. L'azione in questi casi è più conflittuale, non lontana dalle esperienze argentine. Molto interessante la parte relativa alle analisi di caso con interviste ad attori diretti. Dalla comparazione dei casi emerge con chiarezza quanto le variabili micro, in particolare il tessuto economico-sociale locale, giochino un ruolo essenziale nei progetti di recupero e rafforzino l'identità sociale.

Le esperienze di recupero comportano l'instaurazione di una micro democrazia: assemblee dei soci, livelli non più gerarchici, potenziamento delle possibilità di autorealizzazione e autonomia. Sono le imprese recuperate l'esempio di una economia non retta da criteri capitalistici? Una alternativa ad essi? L'autore del libro pare condividere l'impostazione del sociologo americano Erik Olin Wright che distingue le trasformazioni di rottura da quelle interstiziali e simbiotiche. Le fabbriche recuperate, secondo Wright, allargano gli spazi sociali riducendo quello capitalista. Idea non lontana da quella antica, secondo cui "le strategie di rottura vogliono smantellare lo stato, le interstiziali ignorano lo stato".

tferigo@gmail.com

A. Ferigo è stato nella segreteria della Fism, sindacato mondiale dei metalmeccanici

